



Droga e giovani, rapporto choc

L'allarme:

I 32% assume alcool per provare il piacere dell'ebbrezza a partire dai 10 anni»

Lo studio, curato dalla associazione Modavi Onlus e patrocinato dal Ministero della Solidarietà Sociale, è stato condotto su un campione di oltre 4.500 studenti (di 45 scuole su tutto il territorio nazionale). Lo studio rappresenta un precedente unico per ampiezza nell'ambito degli studi statistico-scientifici, ed è stato realizzato per gli alunni degli istituti medi superiori ed inferiori delle province di Torino, Biella, Milano, Siena, Perugia, Rieti, Ascoli Piceno, Roma, Latina, Foggia.

Progetto è nato dall'esigenza di ricercare un metodo informale per trasmettere ai giovani le informazioni relative ai danni provocati dalle sostanze stupefacenti, e stimolare una riflessione sulle motivazioni interiori che inducono a farne uso.

I risultati purtroppo non sono incoraggianti. Qui di seguito, un breve riepilogo:

- Il 32% assume alcool per provare il piacere dell' «ebbrezza» a partire dai 10 anni.
- Il 61% dichiara di non conoscere i danni arrecati dall'alcool.
- Il 32% ha fumato almeno una volta Cannabinoidi a partire dagli 11 anni, di questi, il 16% ne fa uso giornaliero.
- Il 7% ha usato altre sostanze stupefacenti a partire dai 10 anni.
- il 46% continua a farne uso, di questi il 15% giornalmente.
- Il 77% ha usato sostanze stupefacenti spinto dalla curiosità, il 13% perchè era ubriaco e agiva senza rendersene conto.
- il 74% non conosce i danni arrecati dalle sostanze stupefacenti.
- L'86,7% di ragazzi con un nucleo familiare composto da madre e padre, con o senza fratelli dichiara di non usare sostanze stupefacenti.

Rapporti in famiglia

Dalla ricerca emerge il dato che chi percepisce di avere un rapporto autorevole con i genitori ha meno familiarità con alcool e sostanze stupefacenti.

- Chi ha rapporti conflittuali, amichevoli o percepisce un'assenza di rapporto ha una maggiore propensione al consumo di alcool e sostanze stupefacenti
- Lo stesso trend si riscontra nel consumo abituale di sostanze
- I ragazzi che dichiarano di avere rapporti autorevoli con i genitori sono quelli che dichiarano di conoscere i danni provocati da alcool e droghe.

La motivazioni

-Sul totale di chi ha dichiarato di avere rapporti complici con i genitori, la percentuale massima (20%) ha risposto che la motivazione per cui hanno fumato cannabinoidi è: **«lo facevano i miei genitori».**

Il metodo

Gli interventi sono stati condotti attraverso due incontri per classe, realizzati in due differenti giornate. Nel primo incontro, sotto la guida di uno psicologo e di un operatore in classe, è stato svolto il gioco di ruolo, in modo informale e con linguaggio giovanile stimolando gli studenti ad analizzare il contenuto del gioco stesso. Nel secondo incontro, lo psicologo e l'operatore hanno confrontato le conoscenze pregresse degli studenti con quelle apprese nell'intervento precedente, stimolando il confronto ed il dialogo.

Particolare attenzione è stata dedicata al capitolo relativo alle nuove droghe: ecstasy,



solventi, psicofarmaci, anfetamine. In ogni classe è stato divulgato un questionario con lo scopo di conoscere non soltanto le motivazioni e le conoscenze degli adolescenti relativamente al mondo delle sostanze, ma anche tracciare una relazione tra il loro consumo, l'appartenenza geografica e la tipologia delle relazioni familiari.

Una fotografia "stupefacente"

Il lavoro ha consentito di produrre un'analisi approfondita che non soltanto fotografa la situazione relativa al rapporto adolescenti-alcool/sostanze stupefacenti, ma la pone in relazione alle loro abitudini, alle motivazioni, alla composizione del nucleo familiare e alle tipologie di rapporti percepiti dai giovani in relazione ai loro genitori. La ricerca ha evidenziato anche come ci sia bisogno di una ancor maggiore campagna di sensibilizzazione verso i giovani, che in molti casi non sanno nemmeno che si tratta di sostanze nocive, e soprattutto serve abbassare la fascia di età cui questa campagna deve essere rivolta, essendosi drammaticamente abbassata l'età di primo contatto con le sostanze stupefacenti.

Nota positiva del rapporto è il fatto che la famiglia tiene e ha un ruolo fondamentale anche in questo settore: infatti risultano più resistenti alla devianza quei ragazzi che mantengono un rapporto »autorevole« con i genitori, nel rispetto dei ruoli familiari, e nella funzione che questi ruoli hanno nell'educazione dei ragazzi.

Roma, 31 luglio 2007 –

32% degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori italiane ha fumato almeno una volta cannabinoidi a partire dagli 11 anni e di questi il 16% ne fa uso giornaliero. Sempre il 32% ha assunto alcool per provare "il piacere dell'ebbrezza" già a partire dai 10 anni. Il 61% dichiara di non conoscere i danni arrecati dall'alcool, mentre il 74% ignora completamente quelli arrecati dalle droghe. Sono questi alcuni dei dati più significativi emersi dal rapporto "Informare Giocando" sull'uso delle sostanze stupefacenti tra i giovani. Lo studio, presentato stamattina a Roma e curato dall'associazione Modavi Onlus con il patrocinio del ministero della Solidarietà Sociale, è stato condotto su un campione di oltre 4.500 studenti di 45 scuole su tutto il territorio nazionale. A essere coinvolti sono stati gli istituti medi superiori e inferiori delle province di Torino, Biella, Milano, Siena, Perugia, Rieti, Ascoli Piceno, Roma, Latina e Foggia. Dalla ricerca è emerso anche che il 7% degli intervistati ha usato altre sostanze stupefacenti a partire dai 10 anni, il 46% continua a farne uso, di questi il 15% giornalmente. Il 77% ha usato sostanze stupefacenti spinto dalla curiosità, il 13% perché era ubriaco e agiva senza rendersene conto. Tra i ragazzi, chi ha rapporti conflittuali, amichevoli o percepisce con i genitori un'assenza di rapporto ha una maggiore propensione al consumo di tali sostanze. Sul totale di chi ha dichiarato di avere rapporti complici con i genitori, la percentuale massima (20%) ha risposto che la motivazione per cui hanno fumato cannabinoidi è stata "lo facevano i miei genitori".

DROGA: FERRERO, NON COLPA NOSTRA RITARDO OSSERVATORIO GIOVANI

Fonte: Ansa ROMA, 31 luglio 2007 - "Meloni e La Russa farebbero bene a informarsi bene prima di intervenire su temi così delicati". Lo ha detto il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, replicando agli interventi degli esponenti di An in tema di giovani e droga. Secondo il ministro, "l'istituzione dell'Osservatorio per il disagio giovanile, il cui varo è previsto dopo l'estate, ha infatti richiesto diversi passaggi di confronto tra il Governo e le regioni proprio a causa delle scelte sbagliate operate dal Governo precedente". "La legge finanziaria per il 2006, Governo Berlusconi, aveva istituito - ha ricordato Ferrero - l'Osservatorio senza coinvolgere minimamente la Conferenza Stato-regioni. Le regioni hanno sollevato una questione di legittimità costituzionale e la finanziaria del 2007, Governo Prodi, ha riscritto la norma prevedendo che il decreto del Ministro della Solidarietà sociale istitutivo



dell'Osservatorio abbia l'intesa della Conferenza Stato-regioni ed anche il successivo decreto interministeriale per l'utilizzo del collegato Fondo nazionale per le comunita' giovanili di 5 milioni di euro".